



## SCATTO MATTO

Sabato 13 aprile, nell'aula consiliare del Comune di Castel San Pietro Romano, è stato presentato il libro di Vania Colasanti "Scatto matto. La stravagante vita di Adolfo Porry-Pastorel, il padre dei fotoreporter italiani", facente parte della collana "Gli specchi Marsilio".

Presente il sindaco di Castello, Dario Fiasco, e quello di Palestrina, Rodolfo Lena, neo consigliere regionale, la manifestazione è stata condotta da Marcello Nardi, per molti anni presidente della locale Pro Loco. Egli aveva conosciuto da ragazzo Porry e ha ricordato ai numerosissimi presenti molti gustosi aneddoti del periodo in cui il fotoreporter era andato ad abitare a Castello e ne era divenuto addirittura sindaco.

Colasanti è una giornalista e autrice Rai che attualmente lavora per Rai Tre nel programma "Storie maledette" di Franca Leosini. Venuta in possesso per ragioni familiari dell'archivio del fotoreporter, ne ha voluto ripercorrere la vita e soprattutto far conoscere la storia di uno dei padri del fotoreportage internazionale, sicuramente il padre dei fotoreporter italiani.

Nato a Vittorio Veneto nel 1888 in una famiglia, i cui nonni paterni erano un francese e una inglese, si trasferì ben presto a Roma al seguito del padre Gustavo, ufficiale dei bersaglieri soggetto a continue peregrinazioni per l'Italia. Fu il giornalista Ottorino Raimondi, suo padrino, che lo istradò nel mondo del lavoro. Nel 1906, Raimondi, divenuto direttore de Il Messaggero, avendone intuito le doti di

intelligenza e sveltezza, assunse Adolfo come cronista. Porry iniziò allora a percorrere tutto il Lazio alla ricerca di notizie, ma la svolta si ebbe quando il giovane capì che invece di "fotografare con la mente e poi tradurre la foto in poche efficaci parole" - come gli aveva insegnato e ripeteva continuamente Raimondi - sarebbe stato meglio fotografare con una Kodak. L'idea avrebbe rivoluzionato il giornalismo italiano. Porry andò così in Germania per imparare la tecnica della zincografia, cioè quella di convertire una fotografia in controtipo in zinco per stamparla. Tornato a Roma, iniziò una strepitosa carriera che gli ha permesso di immortalare in 9 milioni di click la storia del nostro Paese, "sempre da un'angolazione originale e stravagante" - scrive l'autrice - proprio come era lui, sempre in bilico tra dovere di cronaca e cura dell'immagine".

Vania Colasanti ha ripercorso la vita del fotoreporter attraverso l'inedito materiale di famiglia e lo studio approfondito dei quotidiani dell'epoca. Così come inedite sono molte immagini provenienti dal suo archivio e dagli Archivi Farabola, che ci mostrano la vita e i costumi di un'Italia che va dai primi anni del Novecento al secondo dopoguerra. Porry fu il fotoreporter del Fascismo, fu il "tormento" del Duce che se lo ritrovava ovunque, a partire dal suo arresto a Roma nel 1915, per continuare in tutte le manifestazioni pubbliche e private, fino alla caduta del regime. Nel libro è anche messa in evidenza il grande amore che Porry aveva

per la moglie Franca, sua complice in tanti scoop. Dopo la seconda guerra, Porry si ritirò a Castel San Pietro Romano dove comprò una casa all'ingresso del paese. Tutti lo conoscevano, a tutti scattava una fotografia, e, ben presto, divenne un animatore delle serate e delle scampagnate estive. In quegli anni realizzò un servizio fotografico molto bello da cui fu tratta una serie di cartoline illustrate; per l'occasione fece vestire alcune ragazze in costume locale e le collocò nei punti più caratteristici del paese. Nel 1952 fu eletto addirittura sindaco del paese; la sua amicizia con Vittorio De Sica fece arrivare il grande cinema a Castello. Quando seppe che De Sica e Comencini stavano cercando in Abruzzo un paese "scassato, ma scassato assai", per girare il film "Pane, amore e fantasia" gli propose il suo Castello. Castel San Pietro divenne così Sagliena e da allora in poi ospitò diverse produzioni cinematografiche: *Pane, amore e gelosia*; *Il federale*, *Liola*, *I due marescialli*, per citare i più famosi e molti altri. Adolfo Porry-Pastorel morì il 1° aprile 1960. L'autrice, tra gli altri, ha dedicato il libro a Tita Di Domenicantonio la prima che nel 1988, in occasione del centenario della nascita, in collaborazione con la Pro Loco, pubblicò un volumetto che ne ripercorreva la vita: "Adolfo Porry-Pastorel un fotoreporter leggendario" (n° 15 della "Collana trentapagine" edita dal Circolo Culturale Prenestino "R. Simeoni").